



19 gennaio 2004

Luca 1, 1-4

Oggi si è compiuta questa scrittura nei vostri orecchi.

Luca ha scritto con cura il suo Vangelo per raccontare ciò che Gesù ha fatto e detto. Quando leggiamo il Vangelo, ascoltiamo “oggi” il Signore che compie per noi ciò che è raccontato.

Il messaggio che Gesù legge a Nazareth è il programma di tutta la sua vita ed è il disegno stesso di Dio: portare giustizia, pace e libertà sulla terra, perché gli uomini vivano da Figli del Padre e fratelli tra di loro.

1,1 Poiché molti posero mano
a riordinare un racconto
sui fatti che si compiono tra noi,
2 come consegnarono a noi
coloro che dal principio
furono testimoni oculari
e rematori della Parola,
3 parve anche a me,
avendo seguito da vicino
dall'inizio
tutto
con cura,
di scrivere per ordine
a te, ottimo Teofilo,
4 affinché tu ti renda conto
della solidità delle parole
sulle quali fosti istruito

Salmo 118-119, vv.105-112



- 105 Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
- 106 Ho giurato, e lo confermo,
di custodire i tuoi precetti di giustizia.
- 107 Sono stanco di soffrire, Signore,
dammi vita secondo la tua parola.
- 108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.
- 109 La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
- 110 Gli empi mi hanno teso i loro lacci,
ma non ho deviato dai tuoi precetti.
- 111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
sono essi la gioia del mio cuore.
- 112 Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.

Preghiamo con una parte, un frammento del Salmo più lungo che è il Salmo 118-119 lo preghiamo dal v.105 al v.112.

Ringraziamo il Signore prima di incominciare questo nuovo cammino, lo ringraziamo anticipatamente e chiediamo che ci doni la capacità di accogliere la Parola con generosità e con riconoscenza.

Tutto questo lungo Salmo, ampio e profondo, è una modulazione con termini diversi, su la Parola, chiamata volta a volta, appunto come Parola, precetti, giudizi, ecc. è il modo diverso con cui si comunica a noi la Parola, che è la comunicazione stessa di Dio, che in molti modi lo possiamo accogliere, a noi si rivela e lo possiamo accogliere.

Nonostante gli scioperi, la volta scorsa desideravamo atterrare nel Vangelo di Giovanni, dopo quattro anni quasi, tre anni e mezzo, anche perché la sensazione che si aveva, sarebbe come – è molto bello andare sull’astronave a esplorare l’immensità del cielo, così con un batiscafo nelle profondità degli abissi del cuore umano – era un po’ la sensazione che si aveva con Giovanni, che è bellissima,



però si desidera poi approdare sulla terra per vedere su questa superficie domestica come si vive ciò che si è visto in alto o in basso, e sarà il percorso che faremo con il Vangelo di Luca, che inizia questa sera.

Ma prima diciamo una cosa sul Vangelo di Giovanni, che la volta scorsa abbiamo concluso, che il Vangelo di Giovanni per sé non conclude ma si apre. Innanzitutto si dice che il discepolo che Gesù amava, Giovanni, il Signore vuole che dimori fino al suo ritorno. Cosa vuol dire? Il Signore deve tornare e come torna il Signore? Torna dove c'è quel discepolo lì, il discepolo che conosce l'amore di Gesù e che ama, quindi il ritorno del Signore non è altro che il nostro dimorare nell'amore attualmente, e chi dimora nell'amore già per lui è tornato il Signore, lo testimonia ad altri in modo che alla fine tutti Lo conoscano e allora Dio sarà tutto in tutti.

Se voi notate nel Vangelo, nel finale, si parlava di questo discepolo che è il testimone oculare del Vangelo, che ha scritto il Vangelo perché voi crediate, abbiamo visto il noi della comunità, che ha accolto la testimonianza e dice, è vera e la trasmettiamo agli altri, e poi abbiamo visto il penso del redattore, che dice tante altre cose avrebbe fatto Gesù, ma non basta il mondo intero a contenerle, perché? Perché il cosmo non è altro che Parola di Dio.

Ecco, chi conosce la Parola, ha gli occhi, come uno che conosce una lingua, può leggere un libro, così tutto l'universo è un libro aperto e chi conosce la Parola che è l'Amore di Dio per lui in Gesù Cristo, riesce ormai a leggere tutto il creato, come luogo della rivelazione della Gloria. Quindi ogni frammento di creazione è pervasa della gloria di Dio e del suo Amore, che è capito da chi ama ed è riscattato da chi ama. Questo era un po' il finale del Vangelo di Giovanni.

Iniziando adesso il Vangelo di Luca, diamo un po' una introduzione generale e poi passiamo al prologo.



Prima ribadisco una cosa sul metodo di lettura che facciamo, anche se non sempre si riesce a tenere il metodo corretto. Come diceva e ribadiva il card. Martini, ci sono quelli che credono di credere, quelli che credono di non credere e c'è in ciascuno di noi il non credente e il credente, ed è molto bene lasciar uscire il non credente che è in noi, perché proprio venendo alla luce ci presenta le istanze più profonde che rischiamo di lasciare lì e dare tutto per ovvio e per scontato. Quindi per quanto ci riesce, teniamo un linguaggio che non è il linguaggio di chi è iniziato anche se in qualche modo per forza, se si è alla fine del Vangelo si suppone che si abbia letto il Vangelo, ma, un linguaggio che parli per sé al cuore dell'uomo, con parole semplici come fanno i Vangeli, in modo tale che ognuno si confronti con la Parola. E davanti alla Parola, vede lui stesso, la propria verità, in piena libertà. E nella misura in cui la scopre, ecco che raggiunge la sua identità, riconosce anche gli altri e nasce un nuovo tipo di rapporto tra di noi.

Circa il Vangelo di Luca, adesso diamo una introduzione generale, così ci si orienta, l'opera di Luca non è solo il Vangelo, la sua opera è concepita in due tempi, il Vangelo è il primo tempo, è ciò che Gesù ha fatto e ha detto, seguono poi gli Atti degli Apostoli, che esattamente contengono ciò che gli Apostoli dopo di Lui, fanno e dicono come Lui, sono suoi testimoni. Cioè l'amore del Padre, che il Figlio ha testimoniato, è passato ai fratelli e questi vivono nella storia concretamente, nel confronto degli altri, testimoniandolo al mondo intero.

E poi, dal punto di vista teorico, Luca, anche se è stato scritto prima di Giovanni, Giovanni ha scritto alla fine quando era molto vecchio, Luca verso gli anni 70, tuttavia idealmente viene dopo e spiego, perché Giovanni è teste oculare, è l'unico evangelista che dice di aver visto. Luca è l'unico evangelista che dice di non aver visto, quindi è come noi, ed ha accolto la testimonianza di chi ha visto e la rielabora, con quella rielaborazione esemplare che ciascuno di noi è chiamato a fare. La sua rielaborazione diciamo



risponde anche alla sua esperienza, alla sua mentalità che è anche vicina alla nostra, l'elaborazione consiste nel cammino, cioè l'uomo è un animale eccentrico, è mosso dal desiderio, cammina verso una meta, si chiede sempre da dove viene e dove va. Ecco che allora tutto il suo Vangelo è un cammino per farci vedere da dove veniamo e dove andiamo, è un cammino simbolicamente proiettato verso Gerusalemme, in questo cammino escono tutte le nostre difficoltà, i nostri desideri, le nostre frustrazioni, i nostri fallimenti, le nostre riuscite. E una volta che si arriva a Gerusalemme, vedremo poi più al dettaglio, lì uno capisce chi è lui e da lì parte per il mondo intero, la seconda parte del cammino.

Circa lo stile di Luca, dicevo, ci è più domestico, perché Giovanni è un po' un'aquila davvero, ci porta in alto e Luca invece fa un racconto, racconta dei fatti, visibili, concreti, che aprono continuamente finestre, però racconta i fatti e i fatti sono più accessibili. Circa la data di composizione, dicevo Luca ha scritto probabilmente, più o meno, attorno al 70, può darsi un po' prima, può darsi un po' dopo, lui è di origine ellenista, però probabilmente è un giudeo-ellenista, perché conosce molto bene tutta la tradizione giudaica e altrettanto bene tutta la cultura greca, è stato compagno di Paolo, Paolo lo nomina nelle sue Lettere, a Filemone e nella seconda a Timoteo, come suo compagno e negli Atti degli Apostoli ci sono dei pezzi dal cap. 16° in poi, dove l'autore scrive con il noi, cioè è incluso tra i personaggi del racconto il cui protagonista è Paolo. Quindi è stato suo compagno nei viaggi di evangelizzazione, quindi ha fatto proprio esperienza di come si trasmette in culture diverse, già lui stesso aveva una cultura diversa, cultura diversa e questa Parola, e cosa significa.

È molto impregnato della teologia di san Paolo, si può dire che uno dei concetti fondamentali per lui è la libertà, in cosa consiste la libertà, lo vedremo l'abbiamo già visto in Giovanni, può darsi che il Vangelo l'abbia scritto in Grecia, nel sud della Grecia, probabilmente a Corinto. Circa le sue caratteristiche, si possono



dedurre le caratteristiche generali dalla tradizione, si dice che Luca fosse stato medico, perché descrive bene le malattie, ma non è sufficiente questo, perché uno le può descrivere lo stesso, lui è realmente medico nel senso che la sua prima parte del Vangelo è tutta una terapia operata mediante la Parola, è una logoterapia e nella prima parte del Vangelo, tutta fondata sull'ascolto, l'uomo è la Parola che ascolta, ecco l'ascolto di una certa Parola lo libera dai suoi mali e lo prepara per il viaggio, quella Parola che diventa pane. La seconda parte del Vangelo è invece tutta un viaggio e si dice che Luca è pittore e in questo viaggio dipinge. Cosa dipinge? Ogni scena che racconta, è come un tratto di pennello che dipinge il volto dell'uomo vero, figlio dell'uomo e Figlio di Dio, quel volto che poi si manifesta pienamente a Gerusalemme e lì l'uomo ritrova il proprio volto, la propria identità, sa chi è lui, sa chi è Dio. E poi da Gerusalemme riparte il cammino nel secondo libro, si parte da Gerusalemme andando verso tutto il mondo, portando la medicina di questa Parola, portando il pane di questa Parola, portando la Luce di questo Volto. E avendo finito Giovanni, il cui tema fondamentale, abbiamo visto soprattutto nella seconda parte del Vangelo è "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", ecco in Luca il tema è uguale, praticamente, il suo centro è il cap. 6,36 dove dice "diventate misericordiosi come il Padre" e tutto il Vangelo è commento di questa misericordia, di questo amore del Padre verso i suoi figli, che è lo stesso che i fratelli hanno tra di loro. Luca ha anche una concezione tutta particolare della storia, mentre in Giovanni quasi tutta la storia è vista dal punto dell'arrivo della Gloria, in Luca invece la storia è quella che è, di ogni giorno. C'era una storia prima di Cristo, c'è una storia dopo, e lui si trova alla terza generazione, Giovanni ha visto la Gloria, Luca non l'ha vista, e allora si pone quei problemi che ci poniamo anche noi. La prima generazione ha visto Gesù e dice che bello, e si dimentica un po' di tutto, la seconda dice non l'ho visto ma so che torna presto e quindi attendiamo che venga questa bellezza che abbiamo visto attraverso il racconto della Parola, la terza generazione si trova a fare i conti



con la vita quotidiana, sì è bello quello che abbiamo sentito, quello che abbiamo intravisto, ma Lui non l'abbiamo visto e non lo vedremo, quindi cosa vuol dire che Lui ci ha salvato? Che Lui ci ha rivelato il suo amore, ci ha donato la sua gloria? Cosa vuol dire per la nostra vita quotidiana di ogni giorno? E allora lui è in un confronto costante fra la Parola e la quotidianità dei rapporti, dei rapporti tra di noi, con il Padre, con le cose, con tutto. Il suo intento è dare significato a questa storia quotidiana che viviamo e che lui sa che durerà a lungo. Mentre la prima generazione non ci pensava neanche, ha già visto la conclusione in Gesù, la seconda diceva, beh presto torna, la terza dice sì, certo che torna, ma come mai il male c'è come prima? Come mai come dice la seconda Lettera di Pietro al cap. 3,7 - tutto continua come prima, non è cambiato nulla dalla morte dei nostri padri fino adesso, tutto come era al principio del mondo, l'ingiustizia trionfa, la morte trionfa, il male trionfa, il giusto è punito e noi viviamo in questo mondo come abbandonati da Dio, cosa vuol dire questo per noi? E come si fa a vivere qui, il Regno di Dio? Come si fa è il nostro problema, lo vedremo dal prologo come si fa. Luca come dicevo è storico non solo perché si prende cura nel narrare la storia come vedremo, ma anche perché si prende cura di confrontare la nostra vita, la nostra storia quotidiana con la Parola. E poi passiamo al prologo se no non si finisce più l'introduzione. Sarà molto bello avere come compagno di viaggio Luca che si è posto i nostri stessi problemi. Perché è proprio un compagno di viaggio, lui ha camminato tanto, ha viaggiato tanto con Paolo, è andato anche lui fino agli estremi confini della terra, si è confrontato con tutti i problemi, sarà una bella avventura averlo come compagno di viaggio.

Mi sento di aggiungere qualcosa, su cui riflettevo adesso, è un po' su questa linea, sullo stile, l'intento, il colore in un certo senso della testimonianza e del messaggio di Luca, in rapporto a noi, mi sembra espressiva un'immagine, l'immagine finale di Luca, dei due, dei due di Emmaus per intenderci, che camminano tra la delusione e la ricerca, tra la fuga e il desiderio che non muore, non vuol morire,



via da Gerusalemme, con tutto ciò che significa. Bene, i due sono raggiunti dal Vangelo, sono raggiunti da Gesù stesso, Gesù di Nazareth, che domanda, ascolta, e poi si fa interprete della sua vicenda, della nostra vicenda. Quindi mi sembra che il messaggio almeno di Luca sia davvero una valida, intrigante testimonianza per noi, in fondo per ogni generazione che cerca, che spera, che soffre, che desidera.

Prologo dunque, sono i primi quattro versetti. Evangelo di Luca:

¹Poiché molti posero mano a riordinare un racconto sui fatti che si compirono tra noi, ²come consegnarono a noi coloro che dal principio furono testimoni oculari e rematori della Parola, ³parve anche a me, avendo seguito da vicino, dall'inizio tutto con cura, di scrivere per ordine a te, ottimo Teofilo, ⁴affinché tu ti renda conto della solidità delle parole sulle quali fosti istruito.

È un prologo in piena regola, dove dice l'argomento: sono le cose accadute tra noi, dove dice già tanti altri hanno scritto, in genere si dice tanti altri hanno scritto ma sono cose stupide, adesso arrivo io e vi dico la verità. In genere i filosofi fan così, invece qui no, lui ha un altro atteggiamento, molti posero mano su queste cose, queste cose sono come ci consegnarono i testi oculari, quindi non ho inventato nulla, mi aggancio a questa tradizione, a questa consegna ricevuta. E allora pare bene anche a me ed è bello perché dice le testimonianze ci sono, io le raccolgo, come facciamo ciascuno di noi, raccogliamo le cose poi le ritrascriviamo noi per ordine nella nostra vita, per riconoscere queste cose nella nostra quotidianità. Se notate i personaggi di questo prologo, innanzitutto c'è il centro che sono i fatti, credo sia tradotto cose sulla Bibbia invece sono pragmata, i fatti accaduti, gli avvenimenti che si sono compiuti. Poi ci sono i molti che hanno scritto, e poi ci sono i testi oculari e Luca attinge però, da che cosa? Da questo noi, che abbraccia i molti che hanno scritto, i testi oculari, la comunità, quindi c'è questo noi. Questo noi e lui tra questo noi e me, dice farà



bene anche a me raccontare a te Teofilo, questo te, persona singola, è immagine di tutta la Chiesa, di tutta la comunità, che già ha ricevuto una certa istruzione sul Signore, come anche i discepoli di Emmaus, sapevano già tutto sul Signore, ma non avevano capito cosa voleva dire nella loro vita concreta quello, allora dice ti racconto perché tu ti renda conto di come è vera questa Parola nella tua vita. Quindi c'è il gioco anche qui del noi, dell'io e del voi che è la forma fondamentale della testimonianza, è sempre un noi, di una comunità che vive una esperienza dove c'è qualcuno di questa comunità che è in prima persona, si prende in carica di trasmettere all'altro perché anche lui capisca e colga per la propria vita e faccia la stessa esperienza. Ma adesso vediamo per ordine i vari elementi che sono tutti molto utili da vedere.

¹Poiché molti posero mano a riordinare un racconto sui fatti che si compirono tra noi, ²come consegnarono a noi coloro che dal principio furono testimoni oculari e rematori della Parola, ³parve anche a me.

Ci fermiamo qui. Allora, al centro cosa c'è? Sono i fatti che si compiono tra noi, i fatti o gli avvenimenti, il Vangelo l'abbiamo detto più volte, non è una filosofia o una interpretazione della realtà, tanto meno una ideologia, una spiegazione, tanto meno una morale, una legge, perché molti cercano sempre una illuminazione, sono dei fatti. Che differenza c'è tra i fatti e le idee? Grossa, provate a mezzogiorno a mangiare idee, poi mi dite quanto campate, sono dei fatti storici altrimenti sono tutte delle balle, se non sono dei fatti. Ed è importante, la fede cristiana è agganciata sulla storia, e vive nella storia, non è una evasione dalla storia, è ciò che è accaduto. E facciamo memoria di ciò che è accaduto, perché? Perché l'uomo vive delle sue memorie, noi abbiamo un passato, senza il passato non esistiamo, la vita l'ho ricevuta ma anche la cultura, il cibo, tutto ciò che ho, tutto ciò che sono, di questa memoria io faccio il progetto della mia vita e lo vivo al presente in quella direzione. Quindi è importante il fatto che ricordi, uno vive



dei suoi ricordi, di ciò che ha nel cuore e ha nel cuore i fatti che ricorda. Ora ci sono dei fatti compiuti tra noi, compiuti è la parola giovannea del compimento, che dicono qualcosa di nuovo nella storia umana, la storia umana un po' noi la concepiamo come il serpente che si morde la coda, l'eterno ritorno dell'identico, il nascere per morire, come tutte le stagioni, arriva l'inverno, tutto finisce, poi c'è un'altra primavera ma saranno altri, ecco l'eterno ritorno dell'identico dove regna sovrana la morte perché alla fine tutto finisce, come in un giro tondo, tutti si finisce nel baratro. Cioè l'uomo è memoria di morte e tutto ciò che fa è per uscire da questo ma non ci riesce. Ora *i fatti avvenuti tra noi* è un fatto ben preciso, che si è rotto il muro della morte, attraverso la resurrezione di Cristo e questa rottura è avvenuta attraverso un amore più forte della morte e allora il Vangelo ci racconta questi fatti per condurci alla breccia di questo muro dove tutti usciamo finalmente alla libertà e all'amore. Per cui sblocca la nostra storia dal fato, dal karma, date il nome che volete, dalla necessità, dal destino, dal tragico, per metterci la storia nelle nostre mani, affidata alla nostra libertà di amare e alla nostra responsabilità. Siamo noi i creatori della storia. Dio ci ha affidato il mondo e noi lo gestiamo. Ma lo gestiamo secondo i nostri ricordi. Ecco allora che i fatti, avvenuti allora, sono questo ricordo che è avvenuto qualcosa di assolutamente nuovo, è la Buona Notizia, che è stata vinta la morte dall'amore e dalla solidarietà fino alla Croce. E i racconti ci portano a questa breccia, per cui, i fatti che racconta sono il centro del tempo. Cioè tutto l'A.T. prima di Gesù preparava questi fatti, li sono accaduti, ciò che viene dopo non è altro che tornare a quei fatti per uscire tutti verso la libertà. E il tema fondamentale di Luca è che la Parola, ma questo fa parte di qualunque parola, realizza oggi quello che dice e spiega. Se uno mi inventa una formula chimica e me la espone, io quella formula la leggo oggi, la utilizzo oggi, la realizzo oggi. Quella formula è reale, oggi, non solo cinquant'anni fa, cioè la parola rende presente al fatto o rende possibile il fatto oggi. E noi spesso non siamo coscienti del valore della parola, ma siamo tutti



governati dalla parola, dalle parole. Viviamo delle parole che ascoltiamo e il Vangelo ci vuole far ascoltare quella Parola che ci fa uscire da questo cerchio di parole consumate dove alla fine l'unico destino comune è stordiamoci fin che viviamo, facciamo finta di essere tutto ok e poi la fine sappiamo che è diverso. Ci porta a quella parola, quindi al centro ci sono i fatti, questi fatti si sono compiuti perché ci sono dei fatti che non si compiono, restano solo parole, dei fatti che sono aborti di realtà, distruggono non compiono la realtà, in questi fatti c'è il compimento della storia, dei desideri dell'uomo. Il suo desiderio profondo di essere come Dio, del suo desiderio profondo del trionfo della giustizia e dell'amore, questi si sono compiuti.

È qualche cosa di diverso rispetto alla mera, al mero accadere, troppo debole. Il racconto del Vangelo appunto è veicolare questi fatti a noi o condurre noi ai fatti. Fatti che si compiono, si realizzano, proprio è la realizzazione di qualcosa che era promesso, di qualcosa che era desiderato. Desiderato da noi e promesso da Dio.

Quindi Luca non si rifà a una illuminazione personale, a delle verità che lui ha scoperto, chi scopre delle verità se le tenga, se sono vere ce le hanno già anche gli altri, voglio dei fatti che si compiono, loro e che qualcuno li abbia già sperimentati, che sono veri tra noi, e poi comunichi questa esperienza.

È molto importante, se non c'è questa esperienza di fede c'è l'ideologia della fede, che è come quella che avevano i discepoli di Emmaus, che sapevano tutto però non avevano capito nulla ed erano delusi.

Tra questi fatti, che si compiono tra noi, molti posero mano a riordinare un racconto, chi sono questi molti? Probabilmente non gli Apocrifi, che subito la Chiesa ha scartato perché non si riconosceva nella verità di Gesù e dello Spirito, questi molti sono certamente il Vangelo di Marco, già compilato, e poi molti altri testi che circolavano, probabilmente il proto Matteo si dice, cioè il Vangelo che poi è servito alla redazione attuale che abbiamo di Matteo, poi certamente molte tradizioni di



Giovanni, Luca ne ha qualcuna in comune con Giovanni, poi una fonte di detti, già raccolta, che ha in comune con Matteo. Per cui nel Vangelo di Luca su 1.150 versetti ne ritroviamo 661 di suoi, poi ne troviamo più di 300 in comune con Marco, poi 200 in comune con Matteo che sono quelli che prende dalla sorgente dei detti di Gesù, quindi circolavano molte tradizioni che le comunità si erano fatte per ricordare ciò che Gesù aveva fatto e detto, e diversi han tentato di ordinarli, perché è importante anche avere un racconto ordinato, perché la nostra vita ha un principio e un fine, sapere da dove si comincia e dove si va a finire, ma sono ordinati come?

Innanzitutto sono un racconto, ecco è importante il racconto, noi viviamo di racconti. La nostra stessa vita è la realizzazione di ciò che noi ci raccontiamo di noi stessi o che ci è stato raccontato di noi stessi. Raccontare vuol dire ricordare, vivere e comunicare e se voi notate qualunque racconto che leggete, vi interessa, perché? Perché in qualche modo vi racconta ciò che avviene dentro di voi mentre leggete, se no non lo leggete, è noioso, lo butti via, il racconto ti legge. Ecco questi fatti, ricordati e raccontati, ci leggono in quelle profondità che tutti noi abbiamo dentro inesplorate, il desiderio di vita, di giustizia, di libertà, il superamento appunto della morte, di ingiustizia, dell'egoismo, ci fanno il racconto di queste e il racconto ci fa riconoscere in questi fatti la nostra verità profonda, possibile perché addirittura reale, ci è donata e testimoniata dallo Spirito. Perché noi siamo fatti per un racconto bello e il Vangelo, dico una cosa che può sembrare strana, ma secondo me è vera, il Vangelo è vero perché è il racconto più bello che ci sia sull'uomo, se io ne trovassi uno più bello subito ci starei, ma non bello di fantasia, bello perché vedi che prende tutto lo spessore dell'umano, con la sua complessità e il suo travaglio, le sue lotte, i suoi limiti, le sue ingiustizie e proprio in questa realtà riesci a dare una lettura nuova. Una lettura che poi vuol dire un modo di viverlo, nuovo. Ecco questo racconto è conforme, come, non è inventato neanche il racconto, è conforme a quanto è stato consegnato da coloro che fin dal principio furono testi oculari. Cioè all'origine ci sono, come abbiamo visto in Giovanni, lui è il teste oculare, quelli che hanno visto, non basta però aver visto, hanno visto e alla luce dell'amore e



dello spirito hanno capito e questi ci hanno consegnato la loro esperienza. E se voi notate viviamo sempre delle esperienze che altri ci consegnano, possiamo poi elaborarle, leggerle meglio, arricchirle, ma viviamo sempre di ciò che ci è consegnato.

Questo mi pare che sia importante sottolineare questa consegna, che è qualcosa di più profondo, di più vitale, che ha un contenuto di esperienza rispetto al trasmettere. Si trasmette la notizia, si trasmette un'idea forse, ma questa consegna è proprio un passaggio di mano in mano, non è un passa-parola ma direi è un passa-esperienza.

Addirittura la stessa parola consegnare si usa per dire che Gesù consegna il Suo corpo, che Giuda consegna Gesù, che il Padre consegna il Figlio, quindi nella consegna uno consegna se stesso, la sua vita la sua esperienza e noi viviamo sempre di tutte le vite che ci sono state consegnate dagli altri. E questi testimoni oculari si dice furono servitori della Parola, innanzitutto non vuol dire padroni della Parola e qui dico una cosa, sono molti che cercano dei guru al mondo, molti, ecco se trovate un guru ritenetevi no scusate, ritenetevi imbecilli volevo dire....

Non diciamolo

Non l'ho detto, e dite a lui che è un imbroglione. Il guru è quello che ti dice la verità e tu dovresti credere alle sue parole, ma son fesso?

Questi sono servitori, non è che parlano con fascino per imbrogliare la gente, di quelli ne abbiamo tanti, ti fanno e ti disfano. E in greco c'è una parola non servitori, ma rematori sono quelli condannati alle galere, che remano, i rematori, la Parola è questa barca che ci contiene tutti e ci porta verso la terra, verso la libertà, verso la terra promessa. E questi sono i servi della Parola e la Parola ce l'hai tu come ce l'hanno loro e tu ti confronti nel tuo cuore, nella tua intelligenza, nella tua libertà con la Parola, e non cercare mai



maestri, l'unico maestro è la Parola che entra nel tuo cuore, tu sei maestro.

L'accogli, la critichi, la esami, ti lasci esaminare, dialoghi, sei tu che devi giudicare con la tua testa. Non vendere mai la testa a nessuno, siamo noi che sappiamo se la Parola è vera o falsa, uno mi consegni la Parola, non cerchi di imbrogliarmi, poi vedo io se è vera o falsa. È importante questo, tanto è vero che gli Apostoli, anche Paolo, Pietro si definisce non padrone della vostra fede, appunto il guru che vi dice cosa dovete credere, ma servo della vostra fede. E qui Luca, come Paolo, si chiama ministro, servo, qui sì, si chiama rematore della Parola ed è bella la Parola che è intesa proprio come una barca che in mezzo al mare ti sostiene, impedisce che tu vada a fondo, ti conduce alla terra promessa. E tra questi, Luca dice, parve anche a me

³Parve anche a me, avendo seguito da vicino, dall'inizio, tutto con cura di scrivere per ordine a te, ottimo Teofilo, ⁴affinché tu ti riconosca o ti renda conto della solidità delle parole sulle quali fosti istruito.

Ecco allora Luca si dichiara, parve anche a me e dice il metodo che ha seguito, era uno studioso Luca, *ho seguito da vicino*, non da pressappoco, *dall'inizio* cioè tutta la storia dall'inizio, l'inizio è quando Gesù è apparso nel battesimo, e ha raccolto altre testimonianze che riporta nei primi due capitoli, da vicino e dall'inizio, *tutto* senza tralasciare nulla, *con cura*, in greco c'è akribos con acribia, e per ordine. Il suo ordine sarà nella prima parte del Vangelo, espone le varie tappe attraverso le quali la Parola ci guarisce, il cammino di guarigione della Parola, che diventa pane, diventa vita nostra e nella seconda parte il cammino, che tratto dopo tratto ci ridà il nostro volto, la nostra identità. E vi accorgete come non si può leggere un brano saltando l'altro, come quando state facendo un cammino, una scalata, non potete saltare un passaggio e immaginare di essere sopra, o passate da quello o non siete sopra. Ogni brano è proprio un passo concreto in cui la Parola



entra nella nostra vita quotidiana e poi ti porta al passo successivo e così via. Quindi tutto per ordine. A chi lo rivolge? A te, ottimo Teofilo. Chi è questo Teofilo? È una persona reale o immaginaria? Può darsi che sia reale, più probabilmente è una persona immaginaria che rappresenta tutti noi, Teofilo vuol dire uno che ama Dio, in fondo uno cerca Dio, ama Dio. A te che sei in ricerca di Dio, che cerchi di amare Dio, ti scrivo queste cose, perché? Perché tu capisca una cosa più profonda, non che tu ami Dio ma che Dio ama te. E l'altro significato di Teofilo è anche "amato da Dio" e difatti uno degli intenti principali di Luca che è discepolo di Paolo, è mostrare che non la nostra osservanza della Legge ci salva, ma l'amore gratuito Suo.

E poi dice il fine del suo scritto, perché tu ti renda conto, tu in prima persona ti devi rendere conto non un altro al posto tuo, non è che credi perché un altro te lo ha detto, un altro ti dice, poi per credere devi fare la stessa esperienza e vedi se è vera. Altrimenti si chiama fede cieca che è sbagliata, creduloneria, si tratta di essere discepoli dei guru, no non dobbiamo essere discepoli di nessun guru e non dobbiamo essere creduloni, siamo chiamati a riconoscere se è vera o meno, la solidità di questa Parola. E sta a noi, tentare il cammino e l'esperienza per vedere se tiene o meno. La solidità di che cosa? Di quelle parole, prima parlava dei rematori della Parola, tra l'altro la Parola è comunicazione, è comunione, è dono di sé, se è vera, è l'espressione massima della persona, la Parola è una auto donazione senza residui, uno comunicando comunica tutto. Se uno comunicando ti voglio bene, per sé se è vero che ti dice così, non ti può dare niente di più di quel che ti dica questa parola e qualunque cosa ti dia, anche il mondo intero, vale meno di questa parola. Se è vera. Ecco, la parola è comunicazione di sé ma questa parola si articola in parole, oltre che in vagiti, come sentite dal fondo, sta dicendo cose chiarissime ma la mamma le capisce e anche Dio. Ecco, la Parola che è come un grido nel quale uno comunica, si articola in parole, si articola nella nostra esperienza quotidiana in parole, che descrivono tutta la nostra esistenza e devi sperimentare



se queste parole sono solide, sono vere, queste parole che ascolti, nella tua esistenza, quali parole? Le parole che hai ascoltato. Tra l'altro dovremmo fare così con ogni parola, provate a leggere i giornali, a guardare la televisione, poi verificare se queste parole sono solide, rispondono ai desideri veri del cuore innanzitutto, perché ci possono essere parole vere ma molto brutte, parole di distruzione, di morte, di dominio, di potere, di schiavitù, di guerra, possono essere parole reali ma false, oppure parole molto vere nella profondità del nostro cuore, che puoi realizzare giorno dopo giorno nella tua vita e diventare ciò che sei, nella tua autenticità.

Un po' qui è tracciato allora ciò che faremo leggendo il Vangelo di Luca.

Su quest'ultimo versetto, riflettevo che forse al di là di quello che è un rendersi conto della solidità, quasi degli argomenti si articola nelle parole, ecco terminiamo qui.

Suggerimenti per i testi.

Ma direi semplicemente la 1^a Lettera di Giovanni, intera, non è molto lunga e soprattutto i primi versetti, là dove si dice che appunto non tanto abbiamo semplicemente visto, udito, con i nostri orecchi e i nostri occhi, ma ciò che noi abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato il Verbo della Vita, e questo è perché è annunziato a noi, si sia in comunione con Dio e con gli altri, e perché la nostra gioia sia perfetta.

Spunti di riflessione:

- Perché è importante conoscere il vangelo se si vuol conoscere Gesù?
- Cosa fa compiere "oggi", a Gesù e a noi, lo Spirito di Dio?